

# Quella «vicinanza decisiva» all'Azione Cattolica, eredità sempre attuale

STEFANIA CAREDDU

**P**aolo VI è appartenuto all'Azione Cattolica, l'ha «seguita per cinquant'anni, sostenuta, meditata, ammirata, difeso, promossa, apprezzata e definita in mille modi». Ma l'associazione «ha corrisposto alle infinite sollecitazioni che Montini, raccogliendole perfino dai critici, proponeva con delicatezza e con animo paterno, oppure se si è sfilacciata, talvolta fino a sfibrarla, sottraendole passione e dedizione?». La provocazione è arrivata da monsignor Paolo Rabitti, arcivescovo emerito di Ferrara-Comacchio, che è intervenuto al terzo seminario promosso dall'Azione Cattolica per accompagnare i lavori del Sinodo sulla fa-

miglia. «Ritrovando beato il volto di Paolo VI, nel nitore della sua santità, l'amore eroico da lui profuso alla Chiesa dovremo tutti esaminarci», ha osservato Rabitti che si è chiesto «se come vescovi abbiamo preso e tenuto per mano l'Azione Cattolica oppure l'abbiamo lasciata al suo destino, ospiti di

*L'arcivescovo Rabitti ieri al seminario promosso a Roma da Ac. «Per 50 anni Montini ha seguito, difeso promosso l'Associazione Come vescovi, sacerdoti, laici abbiamo corrisposto alle sue sollecitazioni?»*

sialuppe invece che guide della nave» e se «come sacerdoti abbiamo sostenuto e incoraggiato questa singolare e indispensabile forma di ministerialità e di aggregazione laicale o siamo occorsi in una imperdonabile latitanza e quasi abbandono». Alla vigilia della "beata e "giustiziera" ratifica che la Chiesa compirà riguardo alla vita di Paolo VI», Rabitti ha voluto domandarsi se «come laici abbiamo lasciato "sgolare" questo Papa, nelle sue accorate raccomandazioni» e se «come consulte o consigli pastorali abbiamo rispettato, favorito, e presupposto la necessità e la peculiarità dell'Azione Cattolica». È infatti un'eredità straordinaria quella lasciata da Paolo VI, la cui esistenza si intreccia indisso-

lubilmente con le vicende dell'associazione, ha spiegato Giovanni Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano. Che nel ripercorrere le tappe fondamentali della vita di Montini, si è soffermato in particolare sull'esperienza nella Fuci, «un periodo che lo ha legato profondamente all'Azione Cattolica».

*Il direttore dell'Osservatore Romano, Vian: finché poté Paolo VI tenne rapporti con molti laureati e fucini. Un legame assorbito anche sul piano politico perché in un ambiente definito a-fascista maturò l'antifascismo*

ca». «Paolo VI – ha rilevato – è stato un uomo di amicizie, che fino a quando ha potuto ha mantenuto legami di vicinanza con molti fucini e laureati». Una «vicinanza decisiva», ha aggiunto il direttore del quotidiano vaticano, «che fu assorbita anche dal punto di vista politico in senso lato e alto» perché in «quell'ambiente definito a-fascista, maturò l'antifascismo».

Paolo VI è stato infatti un «protagonista di primo piano» della storia della Chiesa e dell'associazione, come raccontano i suoi testi raccolti nel volume «Sempre più degna della sua storia bellissima. Paolo VI e l'Azione Cattolica», curato da Simona Ferrantini e Paolo Trionfini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rabitti, Truffelli e Vian all'incontro di Azione cattolica (foto Siciliani)